

a cura della Fraternità giovani di Rovigo

Intervista (fraterna) doppia!

Ricordate? A dicembre, all'esordio di questa rubrica, ve l'avevamo promesso: il nostro intervento sulle pagine della rivista sarà un'occasione per condividere alcuni aspetti del nostro cammino di ragazze e ragazzi affascinati dalla vitalità di san Francesco d'Assisi. Ma... che cosa significa in concreto? Nell'intervista doppia che segue abbiamo chiesto a due giovani della fraternità di Rovigo di raccontare cosa è per loro «fraternità», come questa ha inciso sulle loro vite e sulla loro quotidianità.
Due cammini diversi: Simone ha concluso il suo percorso tra i giovani francescani e si è sposato lo scorso ottobre; Anna ha iniziato con noi l'anno scorso, dopo aver frequentato i Giovanissimi (il gruppo per i ragazzi-adolescenti dai 15 ai 18 anni). Ascolterete quindi due voci: una più matura, con alle spalle anni di esperienza fraterna, e una più giovane, entusiasta del percorso intrapreso e desiderosa di scoprire se stessa.

Per cominciare, presentati.
Simone: Sono Simone, ho 29 anni, sono un dottorando in bioingegneria e sono felicemente sposato da ottobre con Elisa. Amo la musica, il mondo fantasy e tutto ciò che ruota attorno ai computer e alla tecnologia: un *nerd*, insomma... Conosco la realtà dei cappuccini molto bene, praticamente da quando sono nato, avendo anche un fratello frate. Ho fatto parte dei giovani francescani per diversi anni.



©Shutterstock

Anna: Mi chiamo Anna, ho 20 anni e studio psicologia all'università di Padova. Vivo a Rovigo con la mia famiglia, faccio atletica, lavoro come cameriera in un ristorante e frequento gli incontri in fraternità.

Perché hai deciso di intraprendere un cammino nei giovani francescani?
Simone: Quasi sette anni fa, sulla mia vita si è abbattuta una violenta «tempesta» che ha rovesciato la mia barca rischiando di farmi quasi annegare. Per riprendermi, ho passato tutta quell'estate come animatore in diversi campi scuola dei frati: concentrare le energie solo sui ragazzi, e non su me stesso, mi aiutava ad andare avanti (anche se di poco). Durante quel periodo, un frate mi ha avvicinato con una semplice proposta: perché non vieni a vedere cosa facciamo nei giovani francescani? Conoscevo bene quel frate e pure un paio di ragazzi del gruppo, perché avevo fatto loro da animatore. Mi sono detto: «Perché no? Non so più chi sono, devo ritrovarmi e ogni strada è buona in questo momento». Alla ricerca di me stesso (anche la fede stava vacillando in quel periodo), ho deciso di concedermi questa opportunità. E sono ancora qua!
Anna: Nell'estate della seconda media, nel 2013, ho partecipato a un campo scuola con i frati cappuccini di Rovigo, e quell'esperienza mi ha fatto affezionare subito alla realtà francescana. Negli anni successivi ho partecipato a vari incontri, fino a entrare nei giovani francescani, con i quali cammino da un anno. Al di là del fatto che avevo un percorso già avviato, ho deciso di continuare questo cammino per fare esperienze, per approfondire la mia fede ed essere continuamente stimolata a conoscermi, per mettermi in discussione e avere degli spunti di confronto con la Parola, sapendo di essere all'interno di un gruppo in cui mi sento accolta e apprezzata per ciò che sono.

Cos'è per te fraternità?
Simone: Come ben disse una volta un frate, «fraternità è una palestra dove esercitarci e capire chi e cosa siamo, per poi uscire fuori nel mondo ed essere la versione migliore di noi», e poi «essere francescani è un abbellimento della fede, è mettere un fiocco a un pacchetto». Per me quindi fraternità è uno stile di vita, un modo di essere. In questo cammino ho conosciuto altri ragazzi e ragazze che come me erano alla ricerca di se stessi. Anche se molti fanno fatica, e a volte è difficile, abbiamo bisogno di relazioni. Pure nella fede: non possiamo vivere una vera fede da soli, chiusi in casa. I fratelli e le sorelle che abbiamo accanto sono luogo della presenza di Dio: loro possono aiutarci a vivere al meglio e, viceversa, noi possiamo dare loro una mano.

Anna: Per me fraternità è condivisione. Di uno stile, di esperienze, di fede, di una realtà che ci accompagna per mano a scoprire che la nostra vita è un dono di Dio. La fraternità insegna a riflettere, ad aprirsi, ad accettare i propri limiti, a mettersi in gioco per gli altri e a fare della nostra vita un progetto da realizzare. Fraternità significa anche avviare nuove amicizie, confrontarsi con chi è diverso, pregare insieme, aprirsi e lasciarsi amare, senza sentirsi sbagliati né giudicati.

Cosa ti colpisce dello stile francescano?

Simone: L'umiltà e la mitezza. Nonostante tutte le possibilità che abbiamo, tendiamo sempre a voler primeggiare. Dobbiamo essere i più ricchi, i più conosciuti, i più visti, quelli con più *like*. San Francesco cercava altri «più». In fraternità si impara a riconoscere i propri limiti, ad amarsi per quello che si è e ad amare tutti indistintamente, essendo gentili e docili con chi ci sta accanto. È un atteggiamento quasi impossibile, ma che spiazza, vero?

Anna: Fin da subito sono rimasta colpita dal fatto che in fraternità si ride molto, e si ride anche di sé. Per una come me, un po' permalosa e riflessiva, ridere dei miei limiti ed essere simpaticamente presa in giro è stata una svolta. Questo aspetto del carisma francescano può non piacere a tutti, perché implica il mettersi in discussione e scavare sotto la superficie, ma aiuta anche ad accettare che non siamo perfetti e che abbiamo mille qualità su cui investire; e la fraternità aiuta a scoprirle!

Come ha inciso il cammino di fraternità nella tua vita?

Simone: Tanto per cominciare, mia moglie Elisa l'ho conosciuta attraverso la fraternità. Poi fondamentali sono stati il confronto e la possibilità di concedersi tempi e spazi (ma anche modi) per il discernimento, anche quando non sai ancora che cosa è, per quanto magari intuisci che riguarderà il come e dove poter essere felice. Essere francescano fa parte di me. Le relazioni, gli incontri, le condivisioni, le catechesi, le preghiere, i ritiri, le persone: tutto ciò che riguarda la fraternità mi ha permesso di essere la persona che sono oggi.

Anna: Questo cammino mi ha aiutato a capire che Dio ha un progetto di vita per me. Attraverso i vari incontri ho la possibilità di scoprirlo passo dopo passo. Mi ha insegnato anche a prendermi dei momenti durante la giornata per riflettere su quello che vivo e su cosa potrei cambiare dei miei atteggiamenti e pensieri per vivere meglio e secondo uno stile francescano. Pertanto, se non avessi questo cammino vivrei diversamente il rapporto con Dio, con il vangelo e con la preghiera e mi priverei di un'opportunità di crescita personale e fraterna nella fede. MdC

SEI INTERESSATO?
Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperte a tutti!
Informati su www.giovaniefrati.it
o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

